

GASTONE CANZIANI * FULVIA MASI **

“SIGNIFICATO DEI PRIMI RICORDI INFANTILI: LORO
IMPORTANZA NELLA DIAGNOSI E NELLA PSICOTERAPIA
CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA ETÀ EVOLUTIVA”

L'osservazione fatta da Adler che i primi ricordi coscienti d'infanzia rappresentano dei "prototipi dello stile di vita", che l'adulto rievoca perchè corrispondono al modo in cui egli stesso percepisce la realtà, ha ricevuto numerose conferme. Recentemente la teoria di Adler - che ha già al suo attivo una consistente letteratura, come risulta dalla recente "Bibliografia adleriana di H. H. Mosak e Birdie Mosak (19) - ha ricevuto una particolare attenzione anche da ricercatori di estrazione freudiana: il che, se da un lato, ha favorito un certo fervore di studi, ha contribuito, dall'altro, a deformatre, in un certo senso, il significato che la Psicologia Individuale ha sempre dato ai primi ricordi.

I relatori della presente comunicazione, che stanno conducendo un'indagine intorno ai rapporti tra primi ricordi (PR) e personalità in diverse epoche della vita, si propongono di esporre, in occasione di questo Congresso, alcune considerazioni che riguardano:

A) le divergenze che in atto sussistono tra l'interpretazione adleriana e la freudiana dei PR;

B) i perfezionamenti che sono stati apportati alla struttura, alla tecnica di rilevamento e alla decodificazione dei PR dopo la scomparsa di Adler;

C) i risultati preliminari di una ricerca in corso, stralciati dalla indagine su riferita, riguardanti un gruppo di adolescenti in cui i risultati ottenuti dall'analisi dei primi ricordi coscienti sono stati confrontati coi risultati ottenuti al T A T.

* Direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Palermo

** Collaboratrice dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Palermo

A) LE DIVERGENZE SUSSISTENTI TRA L'INTERPRETAZIONE ADLERIANA E LA FREUDIANA DEI RICORDI COSCIENTI INFANTILI.

È noto come la teoria adleriana della "significatività dei primi ricordi coscienti" si opponga in ogni suo particolare alla "teoria dei ricordi di copertura" di Freud.

Per Freud, l'aspetto manifesto, cosciente, dei ricordi d'infanzia non ha alcuna importanza: esso non è che un banale ricordo di "copertura" che fa da schermo a un contenuto inconscio, represso, di natura sessuale, che può essere portato alla luce soltanto con la tecnica analitica. Per Freud, in sostanza, i primi ricordi vanno trattati come sintomi in cui ciò che importa non è ciò che *appare*, ma ciò che è *nascosto*.

Per Adler, all'opposto, il ricordo cosciente è altamente significativo, *non nasconde* contenuti repressi, ma *rivelà* aspetti fondamentali della personalità. Il ricordo cosciente ha un valore in se stesso e per scoprire il suo significato è necessario un addestramento che abiliti a decodificare l'aspetto allegorico con cui il contenuto dei PR si presenta.

Le due concezioni, dunque, per quanto riguarda il valore e il significato che attribuiscono ai primi ricordi infantili, sono talmente contrastanti tra loro da potersi considerare inconciliabili l'una con l'altra.

Ora, la teoria adleriana, che in sede psicoanalitica era stata per decenni praticamente ignorata, in questi ultimi anni, come s'è detto, è stata presa in considerazione da ricercatori di estrazione freudiana. In modo particolare il problema è stato affrontato da R. J. Langs (13, 14, 15) e da M. Mayman (18) che hanno espresso sull'argomento opinioni contrastanti.

I lavori più notevoli in questo campo sono stati condotti dall'équipe diretta da R. J. Langs al "Research Center for Mental Health" della New-York University. I lavori, che consistono in una serie di ricerche statistico-sperimentali condotte con alto impegno, comprendono anche un "Manuale per il punteggio del contenuto manifesto dei primi ricordi e dei sogni" (12), elaborato per servire di base alla valutazione dei PR, e revisionato definitivamente nel 1961. Secondo H. H. Mosak (21, 146), il Manuale ha il difetto di essere scarsamente ispirato al contenuto dell'analisi adleriana dei PR: gli Autori di questa comunicazione, tuttavia, lo hanno tenuto come punto di riferimento per l'impostazione delle ricerche che stanno eseguendo.

I risultati cui sono pervenuti Langs e i suoi collaboratori con le loro ricerche sono sostanzialmente favorevoli alla teoria adleriana della significatività dei PR. Langs trova che "il contenuto manifesto dei PR è interessante e utile" (13,531) e che le ricerche finora condotte "hanno confermato la validità dei PR come rivelatori della personalità" (14,379), in quanto si è potuto dimostrare non soltanto che il contenuto dei PR è correlato con la diagnosi clinica e con la struttura del carattere, ma che attraverso il contenuto dei ricordi è anche possibile *prevedere* quali siano le caratteristiche salienti della personalità di soggetti normali. Così, si è potuta dimostrare la sussistenza di rilevanti differenze tra i contenuti dei PR di un gruppo di dieci donne paranoidi rispetto a un gruppo di altrettante pazienti presentanti disordini del carattere di tipo isterico (13,531), e mettere in evidenza come le tematiche dei ricordi in un gruppo di pazienti di tipo ossessivo-compulsivo fossero differenti da quelle presentate da un gruppo parallelo di "ossessivi inibiti". I ricordi dei primi pazienti, infatti, erano caratterizzati da "presenze di poche persone", "contenuti voyeuristici", "passività" e "assenza relativa di persone con ruoli attivi", mentre i contenuti dei PR del secondo gruppo erano di tipo altamente "traumatico", "distruttivo" e caratterizzati dalla presenza di "persone che perdonano il controllo" (15,319).

La ricerca più importante riguardante la previsione dei tratti della personalità fu fatta su un gruppo di 48 attori: le previsioni formulate furono confermate dalle correlazioni significative riscontrate tra le prime memorie e i tratti della personalità previsti.

Le ricerche di Langs sono state sottoposte ad un'attenta critica da parte di Mosak (21) il quale, a parte valutazioni positive fatte su certi aspetti della ricerca, ha espresso riserve sulla significatività di alcuni dati e soprattutto sull'impostazione d'una ricerca sulla stabilità dei PR cui qui non si è accennato. In questa sede, però, i due Relatori non intendono soffermarsi sulla valutazione dei risultati delle ricerche ricordate, ma mettere in rilievo l'atteggiamento, che appare ingiustificato, assunto da Langs, sul piano teoretico, nei riguardi delle due dottrine in questione (1).

¹ Sia detto per inciso, perché qui non si intende esporre la letteratura sull'argomento, che ricerche del genere, che confermano in definitiva la validità della tesi di Adler, sono state condotte anche da altri ricercatori di formazione analitica, tra cui Eisenstein e Reyson (7) e Saul, Snyder e Sheppard (26). I primi ricercatori hanno dimostrato un alto livello di correlazione tra la diagnosi clinica e il tipo dei primi ricordi, tanto da consigliare di richiedere i PR a ogni paziente che presenta disturbi psichiatrici e psicosomatici. Saul e collaboratori sono arrivati addirittura ad affermare che "i primi ricordi rivelano probabilmente più chiaramente che qualsiasi altro dato psicologico il nucleo centrale della psicodinamica d'una persona, le sue principali motivazioni, le forme di neurosi e i suoi principali problemi".

Le conclusioni cui Langs arriva lasciano infatti perplessi, in quanto è difficile trovare, nelle ricerche che egli espone, il senso che collega i risultati dell'indagine statistica con le seguenti affermazioni che fa: (a) i due approcci - l'adleriano e il freudiano - non si escludono reciprocamente, ma riflettono l'uso di differenti tecniche d'esplorazione; (b) sebbene i ricordi di copertura siano un tipo speciale di ricordi infantili, tutte le memorie infantili, come succede per i sintomi, funzionano da copertura (13,523); (c) la "copertura" non è opaca, ma riflette una varietà di funzioni dell'Ego e impulsi del Superego; (d) i ricordi infantili sono compromessi come i sintomi. In senso strutturale essi riflettono contributi dell'Es, dell'Ego e del Superego; in senso dinamico costituiscono compromessi tra pulsioni e difesa. Il contenuto manifesto, in sostanza, è un derivato del contenuto latente, non una maschera senza rapporti con esso (14,390).

Le obbiezioni che si possono muovere a queste conclusioni sono molteplici, ma i Relatori si limitano alle seguenti considerazioni:

Il problema che le due differenti interpretazioni - la freudiana e la adleriana - pongono non risiede nella tecnica d'esplorazione, ma nei risultati cui le due diverse tecniche pervengono: risultati che appaiono incompatibili tra loro e che non possono essere spiegati attraverso generici richiami a interventi dell'Es, del Superego e dell'Ego. Una volta accettata, come Langs praticamente accetta, la significatività dei ricordi coscienti sostenuta da Adler, il problema che si presenta è quello di spiegare *come* un ricordo di copertura possa essere costituito da una manifestazione psichica altamente pregnante per la personalità: *come* mai sia possibile, cioè, che attraverso un confluire delle istanze previste da Langs, origini un ricordo che, lungi dall'essere *un residuo futile*, *come lo è nell'originale ipotesi di Freud, esprima aspetti così incisivi della personalità, quali quelli rivelati dai PR.* O, per ripetere la domanda, parafrasando in certo senso la forma in cui la pongono A. L. Kadis e S. Lazarsfeld (10,251): "a che scopo - e in che modo - attraverso una così complessa attività conscientia, preconscientia e inconscientia viene scelto e ritenuto come memoria-schermo un simile contenuto e non un altro? "Se l'analisi freudiana può spiegare, rimanendo nella logica del sistema, come da una complessa attività repressiva che nasconde un evento angoscioso origini un ricordo futile, non può spiegare *come* un evento angoscioso possa venire mascherato da un contenuto psicologico destinato a diventare un prototipo dello stile di vita. In sostanza, a chi vive fuori del mondo freudiano, sembra che i Ricercatori, che si muovono nell'ambito della psicoanalisi e sono arrivati agli stessi risultati di Langs, non

abbiano davanti a loro che due vie: o quella di ammettere che i ricordi di copertura non risolvono in se stessi tutti i ricordi infantili, come Langs non sembra ammettere, e che vi siano ricordi che sfuggono all'indagine freudiana; o quella di dare una spiegazione del meccanismo di formazione dei PR che non sia la semplice elencazione dei meccanismi che entrerebbero in gioco, come fa Langs, ma una descrizione concreta del modo in cui le istanze freudiane operano, o dovrebbero operare, per produrre sostituti di contenuti angosciosi che siano significativi. E ciò, ove non si ritenga che la dimostrata significatività dei PR non costringa a rivedere dalle fondamenta e con metodi sperimentali tutta la teoria analitica dei ricordi cui Langs si riferisce².

La seconda ricerca, cui si è accennato, riguarda un complesso lavoro di M. Mayman (18) il quale, riferendosi al valore riconosciuto da alcuni psicoanalisti all'aspetto manifesto dei primi ricordi, propone un'ipotesi radicalmente diversa da quella di Langs. Secondo Mayman, i PR "non sono verità autobiografiche e nemmeno "memorie" in senso stretto intese, ma in gran parte invenzioni retrospettive sviluppate per esprimere verità psicologiche, più che verità obiettive, attorno alla vita di una persona". I PR sarebbero, perciò, "espressione di importanti fantasie attorno alle quali è organizzata la struttura del carattere" (18, 304). Mayman basa questa sua ipotesi su tre dati:

1) Le conclusioni cui arriva Freud nell'interpretazione del sogno di Leonardo che viene spiegato come una fantasia che Leonardo elaborò in un'epoca successiva a quella cui si riferisce il sogno. Nel suo famoso commento, Freud ritiene che le memorie infantili sorgano spesso in questo modo, e "che esse non siano fissate nel momento in cui sono sperimentate e successivamente riprodotte, ma siano solo evocate ad un'età posteriore, quando l'infanzia è già passata. In questo processo i ricordi sono alterati e falsati e posti al servizio di tendenze più tardive, in modo che, parlando in senso generale, non possono venir più distinti con chiarezza dalle fantasie".

2) Il secondo dato, che Mayman porta a sostegno della sua tesi, pur ammettendo che si tratta di un caso isolato, è il ricordo riferito da un suo soggetto che descriveva con dovizia di particolari il momento della sua nascita.

2 Gli psicoanalisti, specialmente in Italia, quando sono sottoposti a critiche da chi non è stato analizzato, attribuiscono a "resistenza" le critiche che vengono mosse alle loro teorie e non le prendono in considerazione. È bene precisare che questo ragionamento è un ragionamento arcaico. Lo psicoanalista J. D. Benjamin sostiene che non basta presumere la sussistenza di una resistenza all'analisi da parte dell'obiettore per dimostrare che le sue critiche non sono corrette e non sono pertinenti: nella comunicazione scientifica il valore di una critica o di una ricerca sperimentale deve essere valutato in se stesso, indipendentemente dalle motivazioni inconsce che possono averle provocate. Lo stesso Benjamin dichiara che gli psicoanalisti che non prendono in considerazione le critiche degli oppositori sono vittime essi stessi di una resistenza che propone di definire "contro resistenza" (Vedi G. Canziani: Atti del I Simposio su: "Problemi epistemologici della psicologia" Vita e Pensiero. Milano 1976, pag. 226).

3) Il terzo e ultimo argomento, cui si rifa Mayman, è costituito da una critica che lui muove al processo della visualizzazione dei ricordi: "la persona che visualizza un ricordo, afferma Mayman, *vede* se stessa come un piccolo fanciullo, come se egli, il fanciullo, fosse un'altra persona, e lui l'osservatore, stesse guardando da qualche punto lontano dal centro d'azione" (18, 307). Secondo Mayman, ciò dimostrerebbe che "l'adulto non rivive la scena come avrebbe dovuto riviverla nel momento in cui si dice che l'evento si sia verificato" (ibi).

Non è facile condividere i punti di vista espressi da Mayman. E ciò per diversi motivi:

1) Sembra anzitutto ovvio che si debba respingere la derubricazione, operata da Mayman, dei ricordi coscienti di infanzia ad invenzioni retrospettive, perché *un simile assunto costituisce una generalizzazione insostenibile in sede di fatto*. Se vi sono ricordi distorti, inquinati da fantasie o addirittura fantastici, ciò non significa che *tutti* i ricordi sono falsi o invenzioni: *vi sono, infatti, miriadi di ricordi coscienti infantili di cui è possibile accettare la veridicità autobiografica, tanto per quanto riguarda il contenuto, che per quanto riguarda l'epoca in cui si sono verificati*.

2) Facendo apparire tutti i ricordi come invenzioni retrospettive, Mayman vorrebbe dimostrare che la coincidenza tra significato dei primi ricordi e modi di agire e di pensare attuali dell'individuo sono il risultato di un'introduzione, più o meno inconscia, del presente nel passato per cui i ricordi del passato sarebbero modellati dalla visione attuale che l'individuo ha della vita, e non viceversa: tesi che con la dimostrata sussistenza di ricordi veri si falsifica da sé. Centrando unilateralmente il problema sul terreno ambiguo dei ricordi complessi e inquinati, in cui l'elemento fantasioso non è separabile dall'elemento reale, Mayman non fa che svisare il senso della teoria adleriana.

Se in sede psicoterapica, infatti, ha poca importanza accettare se un ricordo sia vero o falso, in sede di validazione scientifica, quando si tratta di confermare, o falsificare, una teoria come quella della significatività dei ricordi coscienti, è indispensabile partire da ricordi che siano accettabili ed accertati come veri³. Come lo sono i seguenti, tolti dalla nostra casistica e che l'inchiesta familiare ha confermato, non solo come veri, ma collocabili anche nel momento in cui si sono verificati: "Quando avevo quattro anni mia madre è caduta e l'hanno portata in ospedale" ... "A tre anni mio padre mi ha regalato un triciclo" ... "Una volta io

³ Lo psicoanalista Hadfield sostiene un simile punto di vista di fronte ai ricordi che emergono dalle associazioni libere: se l'accertamento della loro veridicità non ha importanza in terapia, "dal punto di vista della Psicopatologia sistematica e da quello dell'Igiene mentale egli scrive (8, 87) - la verità o falsità di questi antichi ricordi è di considerevole importanza".

e mio fratello siamo caduti e mio fratello si è fatto male" ... "A quattro anni mi dissero che mi era nata una sorellina e mi fecero vedere mia madre a letto con un bambino piccolo" ...

Se fosse necessario potremmo continuare ad elencare ricordi simili dalla nostra casistica, ma la letteratura adleriana è piena di ricordi del genere. Adler ne cita di ogni tipo. Nel suo studio sulla memoria, Ansbacher (3) ne cita di simili e trova soggetti che ricordano "quando mio fratello si ruppe il braccio", "mia madre ebbe un incidente", "mia sorella cadde e si produsse un taglio alla gamba", "mio fratello cadde dall'attico" "un operaio cadde dal terzo piano"⁴.

Noi non sappiamo sino a che punto Ansbacher si sia preoccupato di controllare se questi dati erano veri o meno, perché ai fini della sua ricerca il fatto poteva non rivestire alcuna importanza, ma si può facilmente ammettere che accettare la presumibile veridicità di simili ricordi è assai più facile che etichettarli come invenzioni o fantasie.

3) Il ricordo che Mayman espone e che riguarda un soggetto che pretendeva di rievocare avvenimenti verificatisi nel momento della sua nascita non ha nessun valore ai fini per cui Mayman, sebbene con prudenza, lo propone: esso non può essere assunto né come un paradigma dei ricordi infantili, né come una "prova" che i ricordi infantili sono invenzioni. Esso è, per conto proprio, una fantasia. Adler, descrivendo il caso di un soggetto che assumeva di ricordare di essere stato tenuto in braccio dalla madre mentre era lattante, si limita a concludere che si tratta di una fantasia il cui significato è quello di esprimere un attaccamento attuale alla madre (2, 284).

4) Nemmeno la svalorizzazione della visualizzazione dei ricordi infantili che Mayman fa può essere accettata. La proiezione dell'immagine corporale di noi stessi nella rievocazione di un episodio, di cui si è stati protagonisti o testimoni, è abituale. Chiunque abbia l'abilità di visualizzare può vedere se stesso proiettato, come nel sogno, nella scena che ricorda ed è facile dimostrare come il duplice ruolo di osservatore e di *dramatis persona* costituisca uno sdoppiamento percettivo che si verifica tanto nella rievocazione di ricordi propri facilmente dimostrabili come veri, che di fantasie.

5) È, infine, contestabile e classificabile come una deformazione storico-culturale l'affermazione di M. Mayman che, dopo aver ricordato l'interpretazione freudiana del sogno di Leonardo, afferma che "sebbene Adler sia generalmente ritenuto colui che ha scoperto che i ricordi sono rappresentazioni allegoriche dello stile di vita di una persona

⁴ Il fatto che i ricordi citati appartengano tutti alla stessa categoria dipende dalla necessità che Ansbacher ha avuto di raggruppargli assieme per le considerazioni pertinenti alla logica della sua ricerca.

(Ansbacher, 1947), è stato in realtà Freud (1910) che introdusse per primo questa idea in uno dei suoi scritti sulla memoria di copertura che ci ha fornito la più suggestiva base logica del modo di vedere le prime memorie" (18, 304). Riesce francamente difficile agli Autori di questa Relazione comprendere come Mayman abbia potuto identificare con un richiamo storico così improprio due teorie che presentano aspetti così profondamente diversi tra loro.

B) STRUTTURA, MODALITÀ DI RILEVAZIONE E DI DECODIFICAZIONE DEI PRIMI RICORDI

La ricerca adleriana moderna ha precisato (1) le caratteristiche che deve possedere un PR per dare interpretazioni attendibili, (2) le modalità che devono presiedere al suo rilevamento e (3) i tipi di decodificazione cui possono essere sottoposti i PR.

Questi tre "momenti" dell'analisi dei primi ricordi infantili assumono aspetti di rigorosità diversa a seconda che i PR vengano richiesti per essere utilizzati ai fini di un'analisi della personalità (fatta per scopi psicoterapici o per qualsiasi altra applicazione della Psicologia Individuale) o ai fini di una ricerca scientifica.

1) Per quanto riguarda la struttura dei PR, i fondamentali requisiti che si richiedono ai ricordi coscienti d'infanzia perché le loro decodificazioni possano dare risultati attendibili sono essenzialmente quattro. E precisamente:

a) I PR devono avere le caratteristiche di un ricordo e non di un rapporto (R. Dreikurs, 6; H. Mosak, 20), intendendosi per ricordo la rievocazione d'un singolo avvenimento e per rapporto la sintesi ripetitiva di una serie di esperienze. Il dire: "a quattro anni sono caduto a terra e mi son rotto un piede", è un ricordo; il dire: "quando andavo a scuola mi piaceva giocare con i miei compagni" è riferire un'azione ripetitiva, non episodica, che va considerata un "rapporto". Un valore diagnostico specifico va attribuito soltanto ai "ricordi".

b) I ricordi devono essere visualizzabili. Talvolta la distinzione tra ricordo e rapporto può lasciare dei dubbi. Conviene, allora, secondo Mosak, invitare il soggetto a chiudere gli occhi e richiamare le immagini della scena ricordata. Solo se il ricordo è visualizzato può essere ritenuto attendibile.

c) I ricordi non devono riguardare avvenimenti eccezionali, (episodi di guerre, di terremoti, incendi, grossi incidenti) che chiunque abitual-

mente ricorda. Mosak ha formulato a questo proposito una regola: "quanto più banale è il fatto ricordato, tanto maggiore è la sua importanza".

d) Un ricordo d'infanzia deve essere collocabile entro uno spazio cronologico determinato. Secondo Mosak, non si dovrebbero considerare ricordi d'infanzia i ricordi che vanno al di là dell'ottavo anno: età assunta, sia pure arbitrariamente, come limite estremo d'un ricordo definibile come infantile.

2) La rilevazione dei ricordi può essere fatta secondo modalità differenti che dipendono dalla finalità cui tende l'"utilizzazione del ricordo". In caso che la rilevazione del ricordo sia fatta allo scopo di verificazione o falsificazione di un assunto per mezzo degli strumenti di verifica di cui la psicologia dispone, le modalità della rilevazione devono essere rigorosamente precise. Una classificazione dei PR deve, in questo caso, tenere presenti tanto le modalità di rilevamento che le modalità di accertamento della loro veridicità.

a) Per quanto riguarda la modalità del rilevamento, i ricordi si possono distinguere in *provocati, spontanei, trasmessi o indiretti, riferiti per iscritto o oralmente, estratti da biografie, derivati da situazioni particolari*.

Ricordi *provocati* sono da noi considerati quelli che il ricordante rievoca sotto lo stimolo di una consegna che può essere generica ("dica quale è il suo più antico ricordo in cui c'entra suo padre, o sua madre, o che riguardi suo fratello o parenti, o avvenimenti particolari, come, per esempio, il primo giorno di scuola").

Ricordi *spontanei* sono quelli che il soggetto rivela da sé senza stimoli particolari, che non siano quelli di trovarsi in situazione terapeutica o di riferire un'anamnesi.

Ricordi *trasmessi o indiretti* sono quei ricordi che il soggetto rievoca in quanto gli sono stati narrati da altri o sono stati rievocati sotto l'impressione di fotografie che gli sono state scattate nell'infanzia o di filmini. Questo tipo di ricordi, che possono costituire documenti autobiografici utili ai fini anamnestici, non hanno alcun valore intrinseco e vanno esclusi da una ricerca scientifica.

I ricordi *scritti* sono generalmente raccolti in gruppo durante esami collettivi con consegna comune. Adler, come è noto, raccomandava agli insegnanti di dare ai loro scolari un tema che riguardasse i primi ricordi n modo da poter raccogliere a fini pedagogici utili indizi sulla personalità dei loro allievi.

I ricordi *derivati* sono ricavati da biografie (esempio: l'analisi dei ricordi di Adler, Freud e Jung fatta da Mosak (23,228). Un esempio

particolare che si può citare è quello di un nostro soggetto che raccontò dettagliatamente la storia di un viaggio da lui fatto nell'infanzia: narrazione dalla quale si è potuto estrarre una serie di utili ricordi.

b) Per quanto riguarda la veridicità dei ricordi, essi devono essere distinti in: *ricordi sicuramente accertati come veri*, sia per quanto riguarda il contenuto che l'epoca in cui vanno collocati, e in *ricordi presumibilmente veri*. In quest'ultimo caso i ricordi vanno disposti su di una scala in cui il livello di veridicità del ricordo possa essere graduato. La veridicità del ricordo, che è una condizione assoluta per la sua utilizzazione in sede di ricerca, perde gran parte del suo valore, come si è detto, in sede psicodiagnostica o terapeutica in cui il fatto rievocato importa più per essere stato ricordato che per essere vero.

3) Per quanto riguarda la decodificazione dei ricordi, la linea fondamentale d'analisi resta l'analogico-intuitiva di Adler che praticamente considerava la struttura di un ricordo come un'allegoria il cui significato non è noto al ricordante e va interpretato intuitivamente. La tecnica d'analisi dei primi ricordi, come in genere il metodo intuitivo di Adler, è stata criticata dai suoi contemporanei, ma il valore del suo metodo è oggi riconosciuto. È stata, come è noto, la psicologa statunitense R. L. Munroe (24) la prima a intravedere la natura proiettiva del metodo adleriano d'analisi dei PR e a sostenere che l'analisi rutinaria che Adler faceva dei primi ricordi fu "il primo approccio nei riguardi della metodologia dei test proiettivi" e che la sua idea di "esaminare i soggetti in rapporto alla loro reazione cosciente a una domanda molto discreta, ma dinamica, costituisce il nucleo delle tecniche proiettive moderne". La Munroe riconosceva, perciò, ad Adler la priorità di aver fatto "osservazioni sistematiche sul significato di reazioni complesse a uno stimolo relativamente non strutturato" e affermava che la "tecnica di Adler non è stata solamente unica, un "quasi test", ma è stata il primo inizio della teoria che "produzioni liberamente governate possono essere usate sistematicamente per scoprire tendenze profonde della personalità" (24,429). Su questa linea, Mosak (20) ha giustamente rilevato come l'analisi dei primi ricordi, assieme al sogno, al disegno e alla pittura con le dita, abbia il vantaggio di essere completamente non strutturata, in quanto l'individuo non deve rispondere a certi stimoli esterni, come al Rorschach e al TAT: i primi ricordi, con la sola eccezione della possibile influenza dell'esaminatore, sono prodotti soltanto dalla struttura percettiva dell'individuo.

Gli esempi di interpretazione dei PR che Adler ha dato sono così numerosi nelle sue opere che si ritiene inutile riprodurne alcuni qui⁵: si preferisce accennare, sia pure di sfuggita, a qualcuno dei perfezionamenti o "ritocchi" che sono stati apportati alla metodologia della decodificazione.

a) Secondo Dreikurs (6) nell'interpretazione dei ricordi hanno importanza tanto il "tema" che i "dettagli": senza dettagli un ricordo può condurre a interpretazioni errate. Mosak suggerisce di interpretare il ricordo prima "tematicamente" e successivamente nei "dettagli". Tematicamente i ricordi, secondo Mosak, rivelano più il "modus vivendi" dell'individuo che il "modus operandi", più il modo, cioè, in cui l'individuo appercepisce la realtà che il modo in cui reagisce ad essa: così, per esempio, il ricordo di una malattia sofferta può dare informazioni sulle impressioni che le malattie suscitano in un soggetto (modus vivendi), ma non sul modo come egli reagisce ad esse (modus operandi). Di fronte alla malattia un individuo può reagire in modo passivo, con uno stato di paura persistente (patoftobia), o attivo, facendosi, per esempio, come Adler, medico per combattere la morte.

b) Vi sono sfumate divergenze di vedute sul modo di interpretare i personaggi che compaiono nel ricordo. Così P. Brodsky (5), per esempio, tiene conto del ruolo che il soggetto assegna a se stesso, alla madre, al padre, ai familiari e ad altre persone, mentre Mosak consiglia di non trattare i personaggi come specifici individui nel ruolo che svolgono nelle scene rievocate, ma come "prototipi" di persone, uomini, autorità.

c) In sede psicoanalitica il ricordo è stato anche interpretato a livello simbolico. Così, Eisenstein e Ryerson (7), che riportano il contenuto dei PR a conflitti interpersonali, interpretano tre primi ricordi che riguardavano rispettivamente la paura di un incendio, delle bombe e di un cane, come paure infantili sessuali di origine edipica.

d) J. Levy e Grigg (16) hanno proposto un'interpretazione dei primi ricordi che denominano "analisi tematico-configurazionale". Essi partono dal presupposto che al centro di ogni primo ricordo vi sia un "tema focale" o una "configurazione" di temi. I due Autori hanno proposto, perciò, tre "scale qualitative" per l'analisi dei temi, che considerano particolarmente importanti, e cioè la "dipendenza-indipendenza", l'"aggressione costruttiva", l'"aggressione-distruttiva" e la "sessualità".

⁵ Anche in bibliografia ci si è limitati a citare tre sole fonti (vedi voci 1, 2, 4.).

C) CONSIDERAZIONI SU UNA RICERCA IN CORSO

Come si è accennato nella premessa a questa comunicazione, si sono stralciati da una ricerca in corso sui PR di soggetti di varia età, i dati riguardanti i primi ricordi di un gruppo di venti adolescenti ai quali era stato applicato il TAT. Il gruppo era formato da giovani dei due sessi, appartenenti al ceto medio borghese e frequentanti tutti scuole di secondo grado. I dati dei due "test" sono stati utilizzati in una ricerca-pilota che doveva servire di base per una successiva elaborazione di un progetto di ricerca sui "PR e tecniche proiettive". L'indagine, condotta con un metodo abbreviato, si è svolta nel seguente modo: in una prima fase, i PR sono stati interpretati col metodo intuitivo-analogico di Adler da uno dei due ricercatori (Canziani), mentre l'altra ricercatrice (Masi) interpretava i TAT; in una seconda fase, i risultati ottenuti sono stati confrontati, dapprima indipendentemente e successivamente collettivamente, dai due Autori che hanno così completato e conciliato le loro conclusioni. Una terza fase prevista in cui due giudici dovevano appaiare tra loro i "profili" ottenuti dai PR con quelli del TAT, presentati anonimamente con la sola indicazione del sesso dei soggetti esaminati, non è stata realizzata perché lo scarso numero di casi appaiabili ne rendeva vano il controllo.

La ricerca, per quanto costituisca soltanto un primo tentativo di approccio al problema, ha dato, tuttavia, utili informazioni, sia da un punto di vista tecnico-operativo che teorico, per cui riteniamo interessante darne notizia. Esponiamo perciò alcuni esempi dei risultati ottenuti, illustrando in modo relativamente più particolareggiato un solo caso per dare un'idea del modo in cui si è proceduto nella ricerca.

Gli esempi che seguono sono preceduti dall'indicazione del numero progressivo che il soggetto occupa nella ricerca, del nome di battesimo, dell'età e del numero dei ricordi.

S. 6 Fabio Z. anni 16, PR: 4.

Il soggetto ha rievocato il minor numero di ricordi di tutto il gruppo. Dei ricordi, tre riguardano incidenti cui è andato incontro per colpa del padre (PR 1), della madre (PR 2) e della sorella (PR 4). Un ricordo (PR 3) ha un contenuto particolare: "Una volta in villeggiatura abbiamo trovato un topo nella vasca da bagno. La cameriera lo uccise e noi ci facemmo un sacco di risate".

Interpretazione tematica dei PR: Visione del mondo pessimistica. Il mondo è pieno di pericoli. Bisogna guardarsi da tutti, anche dai parenti.

Il ricordo del topo resta senza interpretazione per noi. È un fatto che succede nella interpretazione dei PR, specie nell'ambito di ricerche di questo tipo. In sede psicoterapica, infatti, in cui è possibile ricorrere a diverse fonti informative si può talora interpretare un ricordo "a posteriori"; in una ricerca di validazione, invece, anche se di tipo preliminare, il ricordo deve essere interpretato in se stesso o in rapporto agli altri ricordi.

Storie TAT: (Tav. VIII): Padre investito da una macchina per colpa del figlio viene operato. (Tav. IX): Criminali riposano dopo una rapina-intervento della polizia - un ferito. (Tav. X): Ragazza fuggita da casa è aggredita e malmenata dai banditi.

Conclusione: Esiste una parallelismo tra la visione del mondo appercepito come pericoloso nei PR e le azioni descritte nei TAT.

Interpretazione dei dettagli PR:

Gli incidenti cui è andato incontro S 6 sono stati provocati involontariamente dalle persone: in PR 1 l'incidente avvenne perché il fratello aveva uno scialle molto lungo che faceva strisciare a terra e in cui S 6 inciampò; in PR 2 perché la madre, prendendolo in braccio per fargli allacciare la scarpa dal padre, lo punse involontariamente con uno spillo che aveva sul vestito. Lo spillo gli si conficcò sotto la spalla e S 6 fu portato al Pronto Soccorso. In PR 3, l'incidente avvenne in una rissa tra ragazzi: la sorella gli disse di scansarsi mentre stava lanciando una pietra, ma S 6 non si scansò e venne colpito.

Gli incidenti dunque non sono stati originati da malvagità, ma da persone che gli volevano bene e che gli hanno causato del male involontariamente, persino nel tentativo di aiutarlo e proteggerlo (PR 2). I dettagli permettono perciò di enunciare un'ipotesi sussidiaria che completa e attenua la visione del mondo del fanciullo: "La vita è piena di pericoli, ma ci sono anche persone che ci aiutano e proteggono, anche se per aiutarci qualche volta ci fanno soffrire".

Dettagli delle Storie TAT: (Tav. II): La ragazza pensa ai sacrifici che hanno fatto i genitori per farla studiare. (Tav. III): "Un ragazzo che giocando ha commesso qualcosa di "sbagliato" teme il castigo del padre e vuole suicidarsi, ma poi, al pensiero che il padre gli vuole bene, prende coscienza che certi giochi sono pericolosi e che il padre ha ragione e desiste dal suicidio". (Tav. VII): Padre e figlio. Il figlio ha fatto debiti per una vita dissoluta (gioco). È in difficoltà. Il padre lo

perdona lo aiuta e il figlio cambia vita. (Tav. VIII): Il padre è stato investito nel tentativo di salvare il figlio da un pericolo. Sentimento di colpa del figlio che si propone di non disubbidire più al padre. (Tav. X): Padre e figlia. La figlia è scappata da casa perché il padre, pensando al suo bene, non le dava la libertà che lei chiedeva, ma viene aggredita da malviventi. Chiede aiuto al padre, che prima pensa di punirla, ma poi le perdonà e le dà maggiore libertà. (Tavola XVI): Il soggetto "vede" se stesso che chiede il motorino al padre che non vuole accontentarlo perché i motorini sono pericolosi. Egli insiste "perché oggi un ragazzo che non ha un motorino è un emarginato". Il padre persiste nel rifiuto. Il ragazzo cede perché pensa che "se gli succede qualcosa la colpa sarebbe del padre"...

Conclusione: I dettagli del TAT corroborano l'interpretazione dei PR. Traspare affetto per i genitori (che qui sono rappresentati nel loro ruolo e raffigurati, in modo particolare, dal padre). Il padre vigila reprimendo, ma aiuta e perdonà. Si può ipotizzare che la rinuncia al motorino (Tav. XVI) avvenga *anche* perché S 6 condivide l'opinione del padre intorno ai pericoli che la vita presenta ("ipotizza che gli può succedere qualcosa").

Il parallelismo fra PR e TAT appare buono e permette di vedere l'importanza dei dettagli per l'interpretazione d'un ricordo: senza dettagli l'interpretazione tematica avrebbe messo in evidenza la visione pessimistica della vita del soggetto, ma avrebbe potuto far sospettare la sussistenza d'una diffidenza anche nei riguardi dei familiari.

Gli esempi che seguono, esposti più schematicamente, dimostrano altri modi con cui il parallelismo PR-TAT si può esprimere:

S. 20 NATALIA S. ANNI 15, PR: 12.

Ricorda di avere avuto (PR 3) "paura che un familiare si buttasse dalla finestra"; (PR 4) "La morte di un parente le impedisce di partecipare a un concorso di canto per fanciulli; (PR 10) "Gioca per divertimento alla morte con le bambole"; (PR 11) "La morte di un uomo autoritario è salutata come una liberazione da certe persone".

Interpretazione tematica: Paura della morte, che può danneggiare, ma che come fatto cosmico può essere compensata dal pensiero che talora la scomparsa di certe persone può essere una liberazione per altri e che come fenomeno può anche essere fonte di interesse (si tratta di una giovane che vuole studiare medicina).

Storie TAT: (Tav. I): "Bambino davanti a un violino pensa a una persona morta che ammirava cui vorrebbe somigliare". (Tav. III): "Ragazza che pensa di suicidarsi per problemi non risolti, ma rinuncia a portare a compimento il suo proposito perché si persuade che, in fondo, i problemi si possono superare. (Tav. V): "Madre trova la figlia morta". (Tav. IX): "Fanciulla presa dal panico cade da una rupe". (Tav. X): "Ragazza scioccata per il padre morto ammazzato: un ragazzo la consola". (Tav. XVI): Scoppia una epidemia di colera in un'isola. I morti vengono buttati in mare. Medico si suicida per il dolore provocato dalla perdita della persona amata che curava nell'isola".

Conclusione: L'idea della morte è dominante nel TAT. La morte incombe su noi: si può morire per suicidio (problemI non risolti), omicidio, incidenti, malattie. Tentativo di compensazione della paura: i problemI si possono superare; l'amore ci può riuscire di conforto. Il tema dominante dei PR è il tema dominante del TAT.

S. 12 GIORGIO Z. ANNI 15, PR: 18.

(PR 9) Ricorda che eludendo proibizioni materne si allontanò una volta da casa creando preoccupazioni nei genitori che non lo trovavano; (PR 13) "Si vendica per un affronto (ritenuto tale, ma il torto l'aveva fatto lui); (PR 17) "Investe involontariamente un compagno inviso al gruppo e finge di averlo fatto apposta, pavoneggiandosi come un eroe"; (PR 19) "Urtato involontariamente nel gioco, colpisce con un bastone l'investitrice". Ogni PR è accompagnato dal ricordo dei rimproveri avuti per le azioni commesse e dal pentimento manifestato.

Interpretazione tematica dei PR: Ponendosi dalla parte inutile della vita si va incontro a dispiaceri e ci si pente.

Storie TAT: Azioni antisociali: furto (Tav. I, IV, VIII, IX, X); assassinio (Tav. VIII); prostituzione (Tav. II); Spaccio di droga (Tav. III); "Abbandono di un amico in presunto pericolo di morte per portargli via la ragazza" (Tav. XVI).

Tutte le storie si concludono con pentimento e ravvedimento.

S. 14 OLGA C. ANNI 15, PR: 13.

Ricorda (PR 1) che la madre usciva col fratello minore; (PR 8) che il fratello ebbe un incidente; (PR 11) che l'ostetrica disse che il nome del

fratellino era brutto e che "alla nascita il fratellino era brutto". Ricorda inoltre (PR 6) che "la madre le raccontava favole" e (PR 13) che "le piaceva essere ammalata per essere curata".

Interpretazione tematica dei PR: Gelosia nei riguardi del fratello. Desiderio di attenzione e di affetto.

Storia TAT: (Tav. VII): Sopporta come una costrizione dover custodire il fratellino e non potersi dedicare ai suoi svaghi preferiti. (Tav. II): Pace familiare e serenità della vita campestre. (Tav. V): Espressione del calore degli affetti. (TAT XVI): Esaltazione lirica di serenità, amore della natura.

Conclusione: Solamente uno degli atteggiamenti rivelati dai PR in tre ricordi (1, 8, 11) trova esplicito riscontro in una tavola TAT. Il desiderio di affetto può trovare possibile espressione nel "calore degli affetti" con cui S. 14 caratterizza la Tavola V. Solo con una forzatura si potrebbe trovare nel sentimento cosmico espresso nella Tav. XVI una manifestazione del bisogno di affetto collegandolo col tema della serenità familiare e dei campi della Tav. II. In questo caso, dunque, esiste una corrispondenza parziale fra PR e TAT, ma vi sono molti PR che non trovano espressione nel TAT e contenuti del TAT che non trovano espressione nel PR.

L'esempio di S. 14 in cui vi sono molti contenuti PR che non trovano riscontro nel TAT e contenuti TAT che non trovano riscontro nel PR ("lacune reciproche") si è ripetuto in molti casi.

Ecco alcuni esempi che riguardano rispettivamente il ricevimento di regali e presenza di malattie che non hanno trovato una corrispondenza sicura nel TAT:

S. 16 AMALIA S. ANNI 13, PR: 21.

(PR 6) regalo di un aquilone; (PR 7) vince in una lotteria un orsacchiotto di plastica; (PR 14) riceve vari regali durante una festa; (PR 15) riceve un bambolotto per regalo; (PR 16) riceve in regalo una bambola con stanza da letto, bagno e armadio per i vestiti; (PR 12), regali di vestiti per bambola; (PR 21) regali di leccornie.

S. 17 MARIELLA F. ANNI 14, PR: 10 e S. 18 MARIA ROSA R. ANNI 13, PR: 9. hanno pure due ricordi di regali per ciascuna che non trovano riscontro nel TAT.

I regali fanno pensare ad un aspetto generoso della vita e a una bontà dell'"altro": tre visioni del mondo il cui corrispettivo non è apparso nelle storie TAT dei tre soggetti.

Per quanto riguarda i ricordi di malattie ed incidenti che non trovano corrispondenza nel TAT ricorderemo due casi (S. 14 e S. 11):

S. 14, già citato, che vuole studiare medicina ed ha quattro PR che riguardano malattie o incidenti: (PR 2) ricordo di una vaccinazione; (PR 4) di un'operazione; (PR 8) di un incidente occorso al fratellino; (PR 7) di orecchioni sofferti da altri.

S. 11 ANTONIA Z. ANNI 14, PR: 14.

Ha cinque ricordi tra malattie e incidenti: (PR 2 e PR 3) malattie occorse a lei; (PR 4) e (PR 5) incidenti incorsi a lei e a una cugina.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Entro i limiti in cui la casistica che attualmente possediamo ce lo permette, sembra possibile trarre qualche provvisoria conclusione sia intorno all'utilità che presenta un confronto tra PR e TAT in una ricerca di validazione dei PR, sia per quanto riguarda l'impostazione definitiva della ricerca che s'intende successivamente svolgere. Si può da questo punto di vista dire che:

1) Esiste un tendenziale parallelismo tra i contenuti decodificati dei PR e i contenuti del TAT. Tale parallelismo si può manifestare con "corrispondenze plurime", in cui più di un PR trova riscontro in più storie TAT, o con "corrispondenze irregolarmente distribuite" in cui, in casi estremi, un solo contenuto PR trova espressione in più storie TAT o più contenuti PR trovano riscontro in una sola storia TAT.

Il parallelismo è stato definito come tendenziale, in quanto esistono casi di mancate coincidenze per cui certi contenuti PR non trovano riscontro nel TAT e contenuti del TAT non trovano riscontro nei PR ("lacune reciproche").

2) È possibile supporre che le mancate coincidenze tra PR e TAT dipendano, almeno in parte, da un lato (a) dallo scarso numero di ricordi rievocati da certi soggetti e, dall'altro, (b) dalla struttura delle Tavole e dal tipo di approccio con cui l'esaminando affronta il test.

a) Il numero di PR che i soggetti riescono a rievocare varia notevolmente da caso a caso: nei nostri venti Soggetti il numero ha oscillato da un minimo di 4 ricordi a un massimo di 56. Come è ovvio, il formulare

diagnostica riesce tanto più agevole per quanto maggiore è il numero di PR che si possiede: tenendo conto che in una ricerca di validazione il numero dei PR tende a diminuire per i ricordi che devono essere scartati, perché difficilmente interpretabili o perché presentano appartenenti contraddizioni tra loro che stentano ad essere conciliate⁶, si può intuire come sia necessario in sede di ricerca possedere la maggiore quantità possibile di ricordi.

Per disporre di un maggiore numero di ricordi non vi è altra possibilità che quella di ricorrere a una rilevazione plurima dei PR aggiungendo ai PR provocati con consegna "generica", ricordi provocati con consegna "tematicamente circoscritta", come già stato fatto in ricerche similari. È superfluo dire che nella valutazione, i ricordi ricavati con metodologie differenti devono essere tenuti separati tra loro: ma ciò è problema che riguarda la metodologia statistica di cui in questa sede non si intende parlare.

b) I mancati riscontri dei contenuti delle Storie TAT nei PR hanno evidentemente importanza solo in quanto dipendono dalla struttura del TAT, intesa nel suo contenuto iconografico, e nel tipo di approccio che l'esaminando assume verso il test. Che vi siano contenuti TAT che, all'infuori delle succitate ragioni, non trovino riscontro nei PR appare ovvio: il TAT non è influenzato soltanto dai ricordi della prima infanzia, ma da ricordi esistenziali attuali, oltre che da stimoli transitori e contingenti, per cui le storie narrate originano costantemente da una pluralità di fonti⁷.

Le difficoltà insite alla struttura del TAT sono costituite dall'influenza specifica esercitata dal contenuto iconografico delle Tavole, che dirige il corso delle evocazioni verso vie preferenziali, ostacolando potenzialmente lo sviluppo di Storie che, con stimoli diversi, avrebbero avuto maggiori possibilità di aprirsi ad altri contenuti. È possibile pensare che questa difficoltà possa essere superata aumentando il numero delle Tavole, aggiungendo, cioè, alle Tavole originali del TAT,

6 "Non sempre - scrive Plewa (25, 96) - è facile estrarre da un ricordo il suo completo contenuto e, di fatto, ciò è qualche volta impossibile. Un ricordo può avere una tale faccettatura che solamente quando si è in grado di studiare un individuo per lungo tempo si possono scoprire in lui le tendenze rivelate dal ricordo". Ora, il rimandare un'interpretazione è possibile in psicoterapia, ove i ricordi possono ricevere un'interpretazione "a posteriori" o attraverso indizi ricavati da varie fonti: non è possibile in una ricerca di validazione in cui, come si è già detto, i ricordi devono essere interpretati in se stessi o con riferimento ad altri PR dello stesso soggetto. Pur quanto riguarda i ricordi che suscitano interpretazioni tra loro apparentemente contrastanti, come nota Mosak (20, 65), essi devono essere "interpretati nel loro contesto" "in quanto" occasionalmente un Soggetto può rispondere in determinate circostanze in un modo, e, in altre circostanze, in un altro" (a seconda, per esempio, che le persone che provocano nelle stesse situazioni un differente apprezzamento siano una volta una donna e un'altra un uomo). Per superare queste difficoltà è indispensabile poter disporre di un sufficiente numero di ricordi.

7 Una dimostrazione sperimentale della sensibilità del TAT a stimolazioni occasionali è stata data dalla Hedvig (9), la quale, sottoponendo a varie manipolazioni sperimentali gruppi di studenti, ha potuto dimostrare come esperimenti, centrati sui temi del "successo-insuccesso" e dell'"ostilità-amicizia", eseguiti prima della raccolta dei PR e delle Storie TAT, influenzano il TAT e non influenzano il PR.

Tavole similari, già disponibili nella letteratura o, possibilmente, da costruirsi ad hoc.

Le difficoltà inerenti all'approccio - riportabili in linea di massima all'evasione della consegna - sono espresse dalle diverse forme di insuccesso cui va incontro il TAT come test. Esse sembrano più difficilmente superabili delle difficoltà strutturali, ma possono in ogni modo vantaggiarsi della disponibilità di un maggior numero di Tavole. Le due più tipiche difficoltà inerenti all'approccio sono quelle date da soggetti che reagiscono al test o con Storie di tipo meramente descrittivo e con Storie che si rifanno ad uno stesso monotono schema psicodinamico che dà poco spazio ad altri contenuti.

3) Un'ultima considerazione riguarda l'esperienza che si può ricavare dagli studi di altri Ricercatori che hanno usato il TAT, o altri test proiettivi, in rapporto ai PR. Questi studi, che non hanno potuto essere ricordati nella Relazione e che qui non possono essere riassunti, suggeriscono l'idea di una possibile ricerca a "sistema di approccio multiplo", cioè di un sistema in cui lo stesso "pacchetto" di ricordi è sottoposto a un confronto parallelo con tipi diversi di analisi del TAT, come quelli delle "aree di approccio" e "aree di autorità" di Kadis, Greene e Freedman (11), della lista di item riguardante la "percezione dell'ambiente", la "reazione all'ambiente" e la "reazione formativa" elaborata dalla Lieberman (17), o ancora delle Scale già citate di Levy e Grigg (16).

In sostanza, tenuto conto degli adattamenti possibili del TAT, si può dire che il TAT, come prototipo delle tecniche proiettive di tipo idiografico, costituisce uno dei buoni modelli di criterio da utilizzare nella validazione di alcuni aspetti della teoria adleriana dei ricordi coscienti d'infanzia.

BIBLIOGRAFIA

- 1) ADLER A.: "Erste Kindheitserinnerungen". Int. Zeit. Ind. Psy. 1933, 11, 81-90.
- 2) ADLER A.: "Significance of early recollections". Int. Jour. Ind. Psy. 1937, 3, 283-287.
- 3) ANSBACHER H. L.: "Adler's place today in the psychology of memory". Jour. Personality. 1947, 15, 197-207.

- 4) ANSBACHER H. L. - ANSBACHER R. R.: "The individual psychology of Alfred Adler". New York Basic Books, 1956.
- 5) BRODSKY P.: "The diagnostic importance of early recollections". Am. Jour. Psychother. 1952, 6, 484-493.
- 6) DREIKURS R.: "The Psychological Interview in medicine". Am. Jour. Ind. Psy. 10, 99-122.
- 7) EISENSTEIN W. - RYERSON R.: "Psychodynamic Significance of the First Conscious Memory". Bull. Menninger Clin. 1951, 15, 213-220.
- 8) HADFIELD J. A.: "The reliability of infantile memories" Brit. Jour. Med. Psycho. 1928, 8, 87-111.
- 9) HEDVIG E. B.: "Stability of early recollections and thematic apperception stories". Jour. Ind. Psycho. 1963, 19, 49-54.
- 10) KADIS A. L. - LAZARSFELD S.: "The respective roles of earliest recollections" and "images". Am. Jour. psychoter. 1948, 2, 250-255.
- 11) KADIS A. L. - GREENE J. S. - FREEDMASE N.: "Early childhood recollections-an integrative technique of personality test data" Am. Jour. Int. Psycho. 1953, 10, 31-42.
- 12) LANGS R. J. - REISER M. F.: "A Manual for the scoring of the manifest content of the first memory and dreams". A. Einstein College of Medicine, Bronx, N.Y. 1961.
- 13) LANGS R. J. - ROTHEMBERG M. B. - FISHMAN J. R. - REISER M. F.: "A method for clinical and theoretical study of the earliest memory" Arch. gen. Psychiatry, 1960, 3, 523-534.
- 14) LANGS R. J.: "Earliest memories and personality". Arch. gen. Psychiatry. 12, 1965, 379-390.
- 15) LANGS R. J.: "First memories and characterologic diagnosis". Jour. nerv. ment. Dis. 1965, 141, 318-320.
- 16) LEVY J. - GRIGG K. A.: "Early Memories". Arch. Gen. Psychiatry, 1962, 7, 57-69.
- 17) LIEBERMAN M. G.: "Childhood memories as a projective technique". Jour. Proj. tech. 1957, 21, 32-36.
- 18) MAYMAN M.: "Early memories and character structure". Jour. proj. tech. 1968, 32, 303-316.
- 19) MOSAK H. H. - MOSAK B.: "A bibliography for adlerian Psychology". John Wiley, New York, 1975.
- 20) MOSAK H. H.: "Early recollections as a projective technique". In: "On purpose" Collected Papers. A. Adler Institute, Chicago, 1977, 60-75.
- 21) MOSAK H. H.: "Early recollections: evaluation of some recent research". Ibi, 144-152.
- 22) MOSAK H. H.: "The early recollections of Adler, Freud, and Jung". Ibi, 228-238.
- 23) MUNROE R. L.: "Schools of psychoanalytic thought". The Dryden Press. 1956.
- 24) PLEWA F.: "The meaning of childhood recollections". Int. Jour. Ind. Psy. 1935, 1, 88-101.
- 25) SAUL L. J. - SNYDER T. R. - SHEPPARD L.: "On earliest memories". Psycoan. Quart. 1956, 25, 228-237.